



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE.  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE.  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## IL VOTO DI FIDUCIA

Quando entrammo nell'aula, la parte riservata al pubblico era gremissima e molto pubblico era costretto a rimanerne fuori. In quel momento l'assessore Casaburi respingeva gli addebiti che le erano stati fatti sulla distribuzione dei buoni, ed un'alà del pubblico applaudiva. Erano presenti 34 Consiglieri, compresi il Sindaco ed i 6 assessori ancora in carica. Apprendemmo che era stata messa in discussione l'opportunità di dare la precedenza alle dimissioni degli assessori social-comunisti Vella e Biondo ed alla fiducia alla Giunta. Casillo a nome della Democ. Cristiana aveva dichiarato di respingere la motivazione delle dimissioni degli assessori Vella e Biondo, perché l'atteggiamento della D. C. non era stato malfido, come la motivazione pretendeva, ma determinato dal doppio gioco che i socialisti avevano fatto col collaborare ufficialmente in Giunta ed attaccare poi la Giunta a mezzo del Consigliere Socialista Novelli.

A Casillo aveva risposto il dimissionario Vella con argomentazioni che furono giudicate da Casillo intelligenti ma non convincenti, e quindi prese la parola l'assessore Casaburi. Il Sindaco chiarì che non era il caso di discutere oltre sulla motivazione, giacchè bastava la dichiarazione, dei D. C. e così si passò alla votazione. La votazione dette 32 voti favorevoli all'accettazione delle dimissioni e 2 astenuti. Il Sindaco dette atto, e ringraziò gli assessori uscenti per la collaborazione cordiale e fattiva fino allora prestata. Poi si procedette alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali (nomina che, come chiarì il Sindaco, fu l'unica determinante della convocazione del Consiglio, perchè la Giunta aveva diviso di convocarlo all'esito dell'inchiesta sull'affare dei contatori), e risultarono eletti a membri effettivi: Prisco, Della Monica, Accarino, Errazzi, Novelli e Lamberti Santolo; e supplenti: Scapolatiello, Barbarulo, Lambiasi, Volpe, Salsano e Vitale.

Infine ebbe inizio il dibattito sul voto di fiducia alla Giunta. Primo a parlare è il Consigliere Novelli che aveva chiesto l'inclusione di questo argomento all'ordine del giorno.

Egli afferma che la Giunta avrebbe dovuto cadere subito dopo la dichiarazione del Sindaco sull'affare dei contatori nell'altra riunione del Consiglio, e che se per le note ragioni egli non prese allora l'iniziativa di porre la questione di fiducia, ha sentito ora imprescindibile il dovere di farlo per la mole

degli altri addebiti che sono emersi a carico della Giunta. E specifica: 1) Opera negativa della Giunta per nove mesi nel campo dei lavori pubblici, dell'assistenza e dell'alimentazione. 2) Inosservanza degli impegni assunti verso il paese con quel tale manifesto. 3) Tolleranza della deficiente qualità del pane. 4) Mancanza di convocazione del Consiglio Comunale anche quando si dovevano prendere provvedimenti di una certa importanza. 5) Spe a lire 6.500.000 per manutenzione delle strade che stanno in condizioni peggiori di prima. 6) Spesa per i lavori di sistemazione dei locali dell'Ufficio

Tecnico (L. 650.000,00) doppiamente di quella che si sarebbe spesa se i lavori fossero stati dati in appalto. 7) Mancata iniziativa perchè fosse negato in tempo il visto di esecutorietà al contratto di acquisto dei contatori. 8) Diniego ai consiglieri della possibilità di controllo sulle cose comunali. 9) Mancato controllo della Giunta sulla liquidazione danni di guerra. 10) Mancato controllo sull'esecuzione dei lavori pubblici. 11) Nessuna iniziativa per sollecitare la esecuzione di lavori che avrebbero dovuto avere la precedenza. 12) Lo

**Domenico Apicella**

(continua in 2. pag.)

## VITTORIA !!!

La democrazia ha riportato vittoria nell'ultima seduta del Consiglio Comunale; una grande, indiscutibile vittoria, ripetuta anche a costo di andare contro le più elementari norme di aritmetica perché la maggioranza fu assicurata all'attuale amministrazione dalla pecorina acquisizione di una parte del Consiglio agli ordini di scuderia, emanati dai vari padroni, in precedenti consensi. Tutti, il pubblico presente ed il Consiglio, e soprattutto il Sindaco e la sua equipe erano convinti della veridicità delle accuse formulate dall'opposizione social-comunista, ma l'amministrazione rimase come ostrica attaccata al suo scoglio, sommersa però dal biasimo, dal disprezzo della parte più sana del paese.

Vergogna, per quegli uomini che, rinunciando alle proprie convinzioni ed alla propria dignità, ritenerlo di poter lavare con un «sì» tante incriminazioni da cui il Sindaco e i suoi non potevano essere scagionati; vergogna, per quegli uomini che, abusando dei diritti conferiti loro dal paese, votarono, contro la volontà del popolo, la fiducia ad un'amministrazione che riconosce le proprie colpe, ma non sente il dovere di dimettersi.

Vinse la democrazia, perchè luce fu fatta; vinse la democrazia, perchè il popolo ebbe la possibilità di conoscere direttamente i responsabili dello governo amministrativo. E il popolo non perdonò! Non perdonò, perchè non è tanto ingenuo da imputare ad «errore di trascrizione» nelle liste del tesseramento differenziato, l'assegnazione dei magnati del commercio di tessuti all'ingresso alla categoria di cui fanno parte i pezzenti, che lavorano per crepare di fame. Il popolo pone il fatto in relazione con le pa-

rente, con le clientele e con le amicizie, e, inesorabile, condanna.

Così, come condanna quell'assessore che riconosce di essere stato almeno ingenuo, e non sa che è pericoloso per gli ingenui esporsi politicamente, pena la condanna da parte di uomini maligni come il conte di Cavour, il quale osò dire che «in politica l'ingenuità è quasi sempre malafede».

O forse ritiene il Sindaco di essersi scagionato di fronte all'opinione pubblica, per aver saputo, con molta abilità manovriera, eludere nella risposta agli addebiti, tutti i problemi più grossi e più scottanti? Egli però non seppe difendersi da alcun capo di accusa, ed a bollarlo di incompetenza, basterebbe il riconoscimento di avere speso per un determinato lavoro una somma doppia di quella che effettivamente si sarebbe dovuto spendere.

Tutto ciò (quanto candore!) per colpa dell'ufficio tecnico, come se dall'andamento degli uffici lui, amministratore, non fosse responsabile; come se di quell'ufficio non condividesse le responsabilità lui, che avendo identificato eventuali colpevoli non li ha puniti.

Ebbene ancora una volta, gridiamo a questi messeri: Andatevi! Andatevene, se non volete che quel popolo, che ormai vi ha giudicati, sia costretto a cacciarsi. Intanto è bene si sappia che, ad evitare che il Sindaco potesse troppo comodamente far sgombrare l'aula, il sottoscritto inviò precedentemente il pubblico alla moderazione ed alla calma, altrimenti forse, da quelle comode poltrone, a cui tenacemente sono attaccati, essi sarebbero stati rovesciati da sacro e giusto fuor di popolo.

**Riccardo Romano**

## La donna è mobile...

Un vecchio aforisma avverte che la «politica è come una bella donna, che si ama quando si è giovani, perchè non la si conosce troppo bene». Quindi, come tutte le donne, ancl'essa è suscettiva di meteorici mutamenti, secondo gli interessati divismamenti di chi la pratica.

Ma non avremmo mai sospettato di simili camaleontici trasformismi - noi giovani, che tentiamo di autoeduicare le nostre coscienze, appena desti dal l'annichilente ubriacatura del trionfalistico fascista, alla scuola dei padri, che, forti delle esperienze del loro turbido reducismo diciannovista, ben dovrebbero avvertire il tormento che, già loro, oggi ange le anime dei figli, e di questi rendersi maestri, se non di sensibilità a volte ottusa dagli anni, ma di coerenza e di dirittura morale - di tanto non avremmo sospettato - «i poverelli di Assisi» della repubblica storica, i tronfi paladini «ad honorem» di questa povera Repubblica.

Un amico saggio e perito ci ha illuminati sulle decorse esperienze politiche cavesi e sulle più o meno salaci e piccanti «avventure» di cui si è costellato di recente l'orizzonte politico - amministrativo locale. Siamo rimasti basiti, come chi discopra una troppo dolorosa realtà! Per carità di patria abbiamo cercato di squarciare il virilente velame che lascia di riflessi crepuscolari le anemiche carni della pattuglia dei repubblicani cavesi; e da un rapido esame semiologico abbiamo con rincrescimento rilevato una virulenta eruzione di incomposte acidità elettoralistiche. Ma dimenticavamo di ricordare con Mazzini che poco, è evidente, mostrano di conoscere i presenti e per nulla degni suoi seguaci di Cava, fantomatici diossi e funesti parenti di ibridazioni «in extremis», che «gli uomini sono creature di educazione e non operano che a seconda del principio di educazione che loro è dato»!

**Polinice**

## CONCORSI

La Gazzetta Ufficiale n. 230 del 7 ottobre 1947 pubblica i decreti relativi ai seguenti concorsi banditi dal Ministero di Grazia e Giustizia:

Concorso per esami riservato ai reduci a 388 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziale (gruppo B).

Concorso per esami riservato ai reduci a 81 posti di volontario aiutante di cancelleria e segreteria giudiziale (gruppo C).

Il limite massimo di età è fissato a 30 anni; i documenti debbono essere presentati per il 6 dicembre.

## I DANNI DI GUERRA

# FUGHIAMO I MORMORI!

Il vice Segretario Provinciale della Confederazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti di Salerno ci ha sollecitato a pubblicare la seguente nota facendo appello alla nostra provata obiettività. E noi, oltre che per obiettività, pubblichiamo la nota, perchè ritieniamo necessario che si faccia qualcosa di concreto per fugare i mormori di sospetti che corrono insistenti per la città, specialmente sulla bocca degli uomini; tanto più quando non pensiamo minimamente che tali sospetti possano avere fondamento.

Nel n. 23 del «Castello» del 12-10-1947 è stato pubblicata una nota sulla liquidazione dei danni di guerra e l'argomento è stato portato sul tappeto delle discussioni dell'ultimo Consiglio Comunale. Purtroppo però chi ha stronizzato l'argomento scottante ha dato troppo apertamente l'impressione di... aver eccessivo timore di dover «spifferare» quello che bolle in pentola a Cava.

Questa Confederazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti di Salerno, che sente affinità di sentimenti con i tanti e tanti sinistrati di guerra, sentendosi al di sopra delle debolezze dei singoli intende dire pane al pane e vino al vino, dato che i cosiddetti difensori del popolo hanno dimostrato che «partorito il monte nacque il topo».

E ciò perchè non hanno fatto propria la questione dei danni di guerra e sui fini reconditi che inducono la Giunta o chi per essa a mantenere nel dimenticatoio le pratiche relative ai danni stessi!

Forse non avevano essi elementi precisi, concreti, decisivi e recisi per mettere sul tappeto la questione in parola?

Ed allora, un suggerimento!

Poichè la cittadinanza tutta la cittadinanza mormora sul modo come è avvenuta la liquidazione dei danni stessi e poichè anche il primo cittadino di Cava figura fra i sinistrati, si cominci da lui, si metta a nudo la sua posizione per poi passare con senso pieno di equità e di obiettività a tutti quanti primeggiano o per posizione sociale o per entità di danno liquidato per passare poi, ben s'intende, anche al povero operaio, al lavoratore del braccio che egualmente ha usufruito di tale provvidenza governativa.

E di fronte alla patente apatia, sentita o non, da chi avrebbe dovuto avere il preciso dovere d'insistere sull'argomento questa Confederazione

rivendica a sé il diritto di trattare l'argomento e rivendica puranche il diritto a che un suo rappresentante entrà a far parte della Commissione d'inchiesta che dovrà andare in fondo ad ogni singola situazione senza lenti al color di fulmine di cannone, senza reticenze, senza mezzi termini, con piena giustizia, con quella Giustizia che si scrive con la G maiuscola, senza guardare, insomma, in faccia a nessuno.

E ciò, senza intaccare la onorabilità e il buon nome di chicchessia e con l'intesa, sin da questo momento, che se la nominanda Commissione non farà il suo preciso ed obiettivo dovere questa Confederazione indagherà da se, come ha sempre dimostrato di saper indagare: cioè senza mezzi termini!

Il Vice Segretario Prov. ETTORE BIELLI

## Scelta libri di testo

Un tal dei tali nel n. 26 di questo settimanale ha voluto gratuitamente ricordare agli insegnanti di Cava le disposizioni ministeriali relative alla libera scelta dei libri di testo, meravigliandosi come il maestro Caputo abbia imposto la sua alla volontà degli altri. Il trafiletto, ha turbato gli animi di quanti sentono la libertà e coraggiosamente la sostengono.

Ci rifiutiamo di pensare che il maestro Caputo abbia imposto ai maestri la sua volontà, ma crediamo che abbia solamente espresso un suo parere su alcuni libri. Niente alto.

E' chiaro però che il compilatore del trafiletto sarà un interessato che vorrebbe imporsi sui maestri, che liberamente, coscientemente ed intelligentemente hanno saputo fare la scelta dei libri per la propria classe.

Si lascino tranquilli i maestri nel loro diurno e delicato lavoro e non si spargano zizzanie fra di loro che vivono concordi ed intenti ad una sola meta: forgiare l'animo dei giovani all'amore della Patria libera e democratica.

O. Vitale

## DUE PALAZZI PER I FERROVIERI

Dal «Giornale d'Italia» apprendiamo che l'Amministrazione Ferroviaria ha disposto la costruzione a Cava di altri due palazzi per case di ferrovieri e che i lavori incominceranno tra breve.

Al prossimo numero un interessante articolo storico:

Garibaldi a la Cava  
dell'Avv. Mario di Mauro

# IL VOTO DI FIDUCIA

(continua della 1. pag.)

sconso della vespaniana. 13) Le ingiuste classificazioni nel tessereamento differenziato. 14) L'assistenza che ha dato luogo a troppa polemica. 15) L'accen-tramento di tutte le funzioni comunali nelle mani del Sindaco. 16) La mancata assunzione al lavoro di cinque reduci malgrado le promesse. 17) Case popolari e scuole dei villaggi. Ci sono, dunque (ha concluso), ragioni più che suffi-cienti per far decidere che l'attuale Giunta non può più stare al suo posto.

Ha fatto seguito Romano che ha ripetuto, ampliandolo, quanto già da lui scritto sul « Castello », e rilevato che non era conce-pibile che la Giunta potesse restare quando sulla stessa Ca-stello anche i D. C. si erano espressi in tali sensi. Ha aggiunto che, poiché la Giunta fu eletta per l'accordo unanime di tutte le correnti politiche cavesi, essa doveva cader per essere venuto meno l'accordo che ne era il principio costi-tutivo. Ha quindi esorto i consiglieri a sentire il senso di responsabilità di fronte al paese al di sopra dei risentimenti personali ed a gli interessi di parte.

Ha risposto Casillo chia-arendo che la sfiducia alla Giunta espressa dai D. C. sul « Castello » era stata determinata dalla par-manenza in Giunta degli asse-sori socialisti e che con l'uscita di essi era venuta meno la ragione di sfiducia da parte dei D. C.

Il consigliere Lambiase ha deplorato che certe cose si scrivessero sulla stampa cittadina, ma il pubblico ha rumoreggiato sostenendo che il popolo ha di-ritto di sapere certe cose.

Il Dott. De Pisapia ex as-sessore ai LL. PP. protesta vivamente all'addebito fattogli da Novelli di aver assunto o-perai con criteri personali.

Il consigliere Rossi (repub-blicano) dice che la Giunta ha lavorato ed ha fatto tutto quello che era possibile fare, e re-spinge gli addebiti di Novelli, ma il pubblico rumoreggia ed il Sindaco invita il pubblico alla compostezza sotto minaccia di far sgombrare l'aula.

Novelli, a Rossi che aveva decantata la mole di 360 milioni di opere pubbliche che si stanno realizzando sotto questa Giunta, risponde che ben 300 milioni di questi furono ottenuti dal Sindaco avv. De Cicco e solo 60 milioni dall'attuale Giunta.

La replica di Novelli sull'addebito della mancata assunzione dei reduci ed il di lui rilievo che un posto provvisorio di im-pegno che si sarebbe potuto dare ad un reduce marito e padre di figli era stato dato al giovanissimo figlio del Segretario Co-munale, suscitano gli applausi del pubblico.

Novelli prosegue ed in me-rito alla mancata iniziativa per-chè fosse negato in tempo il visto di executorietà prefettizia al contratto di fornitura dei contatori dice che egli due giorni dopo la stipula del con-tratto avvertì il Sindaco di tutto quanto di danno vi era nell'affare dei contatori ed il Sindaco, convinto, invece di evitare il visto lo sollecitò. Che avendo egli protestato su ciò col Sindaco ed avendogli detto che avrebbe reso il fatto di pubblica ragione, il Sindaco lo diffidò a non farlo, perché

lui Sindaco glielo avrebbe ne-gato. « Ora - dice Novelli - glielo rinfaccio pubblicamente! » Ed il Sindaco non risponde ora, né risponderà dopo.

Prende quindi la parola l'as-sessore Gravagnuolo per rispon-dere prima a Biondo, il quale lo aveva pregato di testimoniare come era andata la faccenda della postuma interpolazione della richiesta dell'assessora Ca-saburi sull'esonero della distri-buzione dei buoni, nel verbale di Giunta; e poi per rispon-dere a Novelli sull'alimentazione. Ammette che la richie-sta diesonere dell'assessora Casaburi era partita da lui, ma chiarisce che avendola suc-cessivamente l'assessora Casaburi fatta propria, ritiene che non si trattò di postuma inter-polazione, ma di rettifica al verbale di Giunta. Nel campo dell'alimentazione sostiene che il Comune è stato considerato dagli organi provinciali subito dopo il Comune di Salerno; ma qualcuno del pubblico e-sclama che prima di Cava c'è stato il Comune di Vietri! Circa le classificazioni nel tes-seramento differenziato ammette che degli errori vi potettero essere, ma chiarisce che questi errori furono successivamente corretti. Novelli sostiene che gli errori furono corretti per richiesta dall'alto, Gravagnuolo nel dire che furono corretti ad iniziativa della stessa Commissione perché non si trattò di una specifica richiesta dall'alto ma di una semplice circolare; quindi invita Novelli a dare dei nomi se lo può, per dimostrare l'addebito da lui fatto che dei ricchi erano stati inclusi nella categoria dei poveri. E Novelli pur-troppo così aizzato, ha proffe-to i nomi di tre ricchi di Cava, uno dei quali stretto congiunto dell'Assessore Gravagnuolo, dicendo che in un pri-mo tempo erano stati inclusi nei poveri e riportati poi nella revisione alla giusta categoria. L'Assessore Gravagnuolo ha riconfermato che si trattò solo di errori che vennero tem-pivamente corretti. Il Sindaco ha dovuto ancora ripetutamente richiamare alla calma il pubblico, che durante la discussione sulla interpolazione nel verbale di Giunta e della primitiva classificazione nel tes-seramento differenziato, ha vi-vamente rumoreggiato.

L'assessora Casaburi ha preso ancora la parola per ripetere che ogni sua azione di assistenza era stata guidata dal sen-timento del bene e non da interessi di parte: Novelli, Ri-spoli e Lamberti hanno risposto contro, e Casillo a favore.

Quindi ha preso definitivamente la parola il Sindaco.

Il Sindaco esordisce affer-mando che le accuse alla Giunta sono state mosse in bona fede, ma non possono essere soppor-tate più a lungo, perché pas-serebbero per verità. Risponde Biondo che la interpolazione in quel tale verbale di Giunta è stata piuttosto una rettifica,

Il prof. Alfonso Turino, con recapito al Corso n. 293 di Cava, comunica che si è ricostituita la nota.

ORCHESTRINA-JAZZ "LA CAVESE",

Essa, a prezzi imbattibili, oltre al servizio per feste familiari, sposali o altre liete evenienze, è attrezzata anche per servizio in Chiesa con scelti elementi vocali e larga strumentazione. A richiesta può fornire a domicilio anche il pianoforte.

Ma ne parleremo meglio in seguito!

Domenico Apicella

ed a Vella (il quale aveva chiesto che si aprisse il plico dei buoni di assistenza dal 10 al 20 Settembre) che il plico era sigillato e non si poteva aprire senza la presenza del ti-tolare dello spaccio anche lui interessato. (Be'), tanto per non passare anche noi per ingenui chiamiamo che Vella avrebbe potuto chiedere di rimando o che si chiamasse immediatamente in Consiglio il titolare dello spaccio, o che la seduta si rimandasse a quel punto alla seduta successiva per avere la presenza del titolare dello spa-cio! E con ciò vogliamo essere solo degli osservatori, e non dei partigiani). Rispondendo a Novelli il Sindaco ammette che L. 10 mila mensili erano state distolte dalle mense popolaris-sime per l'assistenza spicciola, ma ciò era avvenuto dietro re-golare verbale della Giunta, per andare incontro più poveri,

Dice che i lavori pubblici eseguiti dal Genio Civile slug-gono al controllo del Comune; che i lavori al Mace'lo hanno subito arresto per esaurimento di fondi e per difficoltà incontrate per il nuovo finanziamento da parte dello Stato, ma che tra breve essi saranno ripresi. Ammette che si siano spese per la sistemazione dei locali dell'Ufficio Tecnico del Co-mune L. 650.000 quando, dando i lavori in appalto, si sarebbero potute spendere sole L. 300.000. ma ne fa addebito alla mancata collaborazione da parte del titolare dell'Ufficio Tecnico. Ammette che si sono spesi sei milioni e cinquecento lire sotto la voce ma-nutenzione stradale con poco profitto per le strade, ma dice che la maggior parte della somma è stata assorbita per le riparazioni rese necessarie dalle alluvioni, e da una certa lar-ghezza nelle assunzioni di per-sonale per venire incontro alla disoccupazione. Non ancora si sono iniziati le case popolari perché si aspetta che l'ECA indichi il terreno da destinarni. Diciaria di non aver assunto mai impegni di assunzione di reduci ma soltanto la promessa di assunzione non appena si fossero fatti dei vuoti nel per-sonale, e che perciò i reduci saranno accontentati appena possibile. Non vuol parlare dell'affare dei contatori, perché prematuro: a termine dell'in-chiesta sarà ricovocato il Con-siglio. Le scuole dei villaggi saranno sistematiche, terminato l'edificio scolastico del Borgo, con il materiale di risulta delle vecchie scuole del Borgo. Non si è potuto finora rimettere su la Vespaniana, perché al Co-mune mancano i soldi per ac-quistare le lamiere di copertura che sono risultate inevi-tabili.

Dopo il Consigliere Rossi ha presentato l'ordine del giorno di fiducia, che noi abbiamo riportato nello scorso numero, e la votazione ha avuto l'esito ormai noto.

Ed ora? Ora nell'interesse della città è doveroso che o-gnuno guardi all'avvenire e la maggioranza e la Giunta pren-dano la strada della operosità e della avvedutezza e la minoranza quella della opposizio-ne incitatrice, tutti dimentican-do risentimenti personali ed interessi di parte, perché il Co-mune amministra le cose cit-tadine e non fa politica né ser-va ai personalismi.

Ma ne parleremo meglio in seguito!

Domenico Apicella



## La canzon d'amore

Lente le dita scorrono sui tasti traendone la dolce melodia, e pur mi sembra che ciò non ti basti, cara la bella Nina, amica mia: più non t'appaga la canzon d'amore, lo vuoi vicino a te presso al tuo cuore!

E con azzurro sguardo intento miri, languida gli occhi, l'uomo che tu brami, e l'intravedi nei tremuli giri della tua fantasia, e l'chiedi: m'ami? Lontan si perde dell'amore il canto, mentre tu resti fissi nell'incanto...

Domenico Apicella

**Aforisma**  
La politica è come il mondo: gira in ventiquattr'ore. D'APRICE

## Auguri

Per S. Ernesto, a Ernesto Coda del « Castello », al cav. uff. Di Maio, al prof. Mascalo, al cav. Tennerello, alla signa Pisapia di Erizzo e al piccolo Di Maio di Antonio.

Per S. Carlo, al prof Lupi, al sig. Coppola, al consigliere comunale Lambiase, al rag. Ferri, e al rag. Messina.

Per S. Goffredo, all'avv. Sorrentino, ai dotti Rispoli, Baldi e Guarino.

## Fidanzamento

Apprendiamo con vivo piacere che il concittadino Torre Nicola, solerte impiegato del nostro ufficio del Re-gistro ha scambiato promessa di nozze con la distinta signorina Anna Senatore del Cav. Alfonso da Salerno.

Felicitazioni ed auguri.

## Lutto

Dopo breve malattia ha terminato la sua onorata esistenza di lavoro il concittadino Sabatino De Rosa, im-piegato all'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Salerno.

All'esequie hanno partecipato nu-merosi amici e molti funzionari ed impiegati dell'Intendenza di Finanza.

Ai familiari vadano le nostre sen-tite condoglianze.



# RAFFAELE BALDI TRA I CADUTI

In un'apoteosi di amore e di gloria, domenica scorsa, i resti mortali del concittadino Prof. Raffaele Baldi furono trasportati dal Cimitero alla Cappella Votiva dei Caduti di Guerra nel Duomo, perché Egli, che non fu solo il combattente e l'invalido dell'altra guerra ma il caduto civile di questa guerra ed il concittadino che con le sue opere ha grandemente onorato il nome di Cava, potesse alfine riposare tra i compagni di gioventù che immorlarono la loro giovinezza alla Patria; tra quei Compagni che Egli amò fino a devolvere a favore delle loro famiglie la pensione che Gli era stata assegnata come invalido di guerra.

Ecco

che simbolicamente

con Lui

tutti gli altri Caduti

Civili

di questa guerra, anche

i più umili, perché Egli fu umile e predilesse gli umili, si ricongiungono in un culto solo nella cappella votiva.

L'imponente corteo che ac-compagnava i resti mortali, avvolti nel Tricolore, era aperto dai fanciulli e dalle fanciulle degli Istituti religiosi e di educa-zione della città. Seguivano S. E. il Vescovo, il rappresentante dell'Abate della Trinità i rappresentanti di tutti gli ordini religiosi cavesi, gli on. li Rescigno e De Martino, l'Accademico dei Lincei rof. Matteo della Corte, il Prof. Baldi dell'Università di Siena, il Prof. Sorrentino dell'Università di Napoli, il rappresentante del Sindaco di Salerno, l'Avv. Mario Parrilli, il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Cava, i familiari ed i parenti

i

del

onore

di

onore